

C



Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"



“Onora il padre e la madre”



La **Comunità "Eccomi, manda me!"** ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Don Salvatore Tumino, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

"Onora il padre e la madre"

Sommario

Editoriale

3 Padre nostro

di Agata Bruno

Oikos

4 La gioia del sabato sera

tratto dagli scritti di Don Salvatore Tumino

5 On HJS Way

di Mimma Arrabito

6 Rally Cellule di Evangelizzazione della Sicilia orientale

di Rosario Biazzo

La Staffetta

8 Riedifichiamo la tenda di Davide

di Franca Ottaviano

10 La sessualità nella coppia per crescere nella grazia

di Rosanna Cassarino

11 Capitano, mio capitano

di Mimma Arrabito

12 I 18 miracoli di Gesù nel Vangelo di Marco

di Mimma Arrabito

Perle di spiritualità

14 Onora il padre e la madre

a cura di Roberto Gibilisco

Spirito e vita

16 Cosa pensa Dio...?

a cura di Roberto Gibilisco

18 I carismi nella Chiesa e nel Rinnovamento Cattolico

di Elisa Scollo

20 Lavorare e combattere per santificarsi e santificare la Chiesa

a cura di Rosario Biazzo

Testimonianze

22 Cercavamo il Suo aiuto perché tutto era diventato insostenibile

di Gino Brafà e Maria Tummino

24 "Per me infatti il vivere è Cristo"

di Don PiGi Perini

Spazio libero

26 Genitori e figli

di Fra Nello Dell'Agli

30 Lettera ai leaders

a cura di Roberto Gibilisco



Carissimi lettori, in questo numero della rivista abbiamo voluto riflettere sul tema della genitorialità. Tantissimi gli spunti, ma il primo in assoluto, come sempre, proviene dalla parola di Dio e fa riferimento al Padre per eccellenza, il Padre buono. In Matteo 6,7 leggiamo “ Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli....”.

Padre

Gesù ci invita a chiamare Dio Padre a non vederlo come un Dio lontano e giudice, ma come Padre. Se di questa preghiera rimanesse solo questa parola, avremmo già tutta la preghiera di Gesù. Le altre parole che Lui ha aggiunto sono una ulteriore spiegazione. Se solo imparassimo a pregare con questa parola non avremmo bisogno di andare avanti. Gesù ci invita a fare esperienza della Sua misericordia, perché il Suo amore non si fonda sui nostri meriti, ma unicamente sulla Sua bontà, che mai si stanca di cominciare ad amare. Lui non ci ama perché siamo buoni o belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama! Gesù ci aiuta a scoprire questo mistero di cui la nostra anima ha profondamente bisogno.

nostro

Tu sei il Padre “nostro”: e in questo aggettivo ci siamo tutti noi, con la nostra piccola, unica, grande storia. Ci sono le nostre famiglie, i nostri figli, la nostra comunità, le nostre cellule ogni uomo sulla terra.

Padre significa una legge d'amore, che mette la misericordia al centro di tutto e prima del giudizio.

L'apostolo Paolo dice in Rm 8,15: “E voi non avete ricevuto uno Spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo 'Abba Padre'. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”.

Più preghi con questa parola, più senti gli altri vicini, i fratelli con i quali condividi lo stesso Amore, e questo vuol dire rimuovere tutti i confini e le barriere della diversità per essere tutti appartenenti alla grande famiglia nella quale ognuno trova il suo posto in quanto figlio amato dallo stesso Padre.

che sei nei cieli

(tratto da un commento di Bruno Forte)

Tu non sei un padre o una madre come lo si è in questo mondo. Certo, per ognuno di noi è importante avere un padre e una madre. Chi non ha avuto questo dono, o non ha conosciuto l'amore di chi gli ha dato la vita, porta nel cuore una grande sofferenza. Eppure, proprio perché ci sei Tu, che sei nei cieli e così scruti e conosci nel profondo tutti e ciascuno e sempre, nelle notti e nei giorni della nostra vita, nessuno sarà mai veramente abbandonato e solo. Tu sei lì a custodirci nell'amore, a vegliare per noi, ad aspettare con trepida attesa il nostro ritorno, dopo tutte le avventure della nostra libertà. Veramente, lassù qualcuno ci ama: Tu! E questo ci basta per avere speranza, per sapere che un giorno le Tue braccia ci accoglieranno, come quelle del più tenero, della più tenera fra i padri e le madri. Perché Tu dai cieli infiniti vegli su tutti e ami ciascuno di amore infinito!

La gioia del sabato sera

tratto dagli scritti di Don Salvatore Tumino



L'evangelizzazione dei giovani, diventata sempre più un'urgenza, ha fatto sentire da tempo nel nostro cuore l'esigenza di fare qualcosa di nuovo per loro.

Qualche anno fa, mentre ci trovavamo a Malta, abbiamo assistito ad un grande incontro dove circa mille giovani si riunivano ogni sabato sera attorno a Gesù. Così nella preghiera, abbiamo chiesto al Signore di illuminarci su come concretizzare nella nostra realtà l'esperienza di Malta.

Nello stesso periodo alcuni giovani della nostra Comunità cominciarono ad improvvisare delle serate di evangelizzazione per le strade di Marina di Ragusa che erano più frequentate dai giovani. I canti, i mimi, le testimonianze sono state motivo di attrazione per i giovani che si radunavano attorno.

Da qui abbiamo pensato di organizzare un sabato veramente speciale per tutti i giovani; si è potuta così realizzare "La Gioia del Sabato Sera" alla quale mediamente partecipano 900 giovani.

La serata si svolge di sabato per offrire una valida alternativa a tutti i giovani e per gioire in pienezza alla presenza di Gesù. Tutto viene preparato nella preghiera; anche durante tutta la serata molti fratelli, in un luogo attiguo, restano in Adorazione Eucaristica continua, pregando per la conversione dei giovani che partecipano all'incontro.

Si alternano canti, musiche, mimi, testimonianze di giovani che hanno incontrato Gesù vivo nella loro vita e un piccolo annuncio kerigmatico della Parola di Dio; ma il centro della serata è l'Adorazione Eucaristica: qui molti giovani incontrano per

la prima volta Gesù come loro Salvatore, sperimentando il Suo infinito amore e colmando quel grande vuoto che nessuno era riuscito a riempire.

I frutti sono molteplici: tanti giovani che hanno partecipato casualmente alla serata si sono convertiti. Molti altri hanno dato la loro disponibilità al servizio dei loro coetanei.



“ Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore e che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo. ” Papa Francesco

ON HJS WAY

di Mimma Arrabito

La comunità “Eccomi, manda me!”, attraverso la bellissima serata di evangelizzazione tenutasi il 28 Luglio 2018 al Porto Turistico di Marina di Ragusa, ha voluto far suo quello che Papa Francesco dice al n. 20 della “Evangelii gaudium” «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

Si tratta anzitutto di prendere l'iniziativa, cioè di fare il primo passo, di andare incontro ai fratelli, senza aspettare che siano essi a venire in Chiesa.

Questo significa avere il coraggio di osare e di uscire fuori dal tempio per andare incontro alle persone nei luoghi in cui vivono, avendo una

particolare cura per quelli che vivono nelle periferie esistenziali.

E' quello che ha fatto “ON HJS WAY”, questo il nome dell'evento: attraverso i canti, la danza, i mimi, l'annuncio, la comunità ha voluto indicare, a chi era lì quella sera, che Gesù è l'unica via per essere veramente felici.

Straordinario vedere le tantissime persone fermarsi prima per curiosità e poi rimanere lì lasciandosi coinvolgere dai canti, dai balli e dalla preghiera.

Una croce bianca illuminata su palco: questa la via che Gesù ha scelto per dimostrare il suo amore per ogni uomo.

Tante fiaccole accese nella

piazza come segno di speranza di un Dio che “non spegnerà il lucignolo fumante” (Is. 42,1-4) ma viene dare forza e a riaccendere ogni piccola luce presente nel cuore dell'uomo.

Una danza finale in mezzo e con le persone intitolata “Dio grande Dio” per indicare che nessuno è escluso dalla festa che fin dall'eternità Dio ha preparato per i suoi figli amati.

Vogliamo fare nostro l'invito del Papa: «Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore e che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».



Rally Cellule di Evangelizzazione della Sicilia orientale

di Rosario Biazzo



Domenica quattro novembre 2018 si è svolto il quinto Rally delle Cellule di evangelizzazione della Sicilia orientale presso il Santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa. Il tema della giornata: "Evangelizzare l'ambiente di vita: via di santità".

I partecipanti numerosissimi, provenienti da Messina, Floridia, Augusta, Modica, Scicli, Comiso, Vittoria e Ragusa, la gioia e la grazia del Signore abbondanti sin dalle prime battute della mattina.

La presenza considerevole delle Cellule di evangelizzazione della Comunità "Eccomi, manda me!" di Ragusa con un pullman di "pellegrini", la corale in gran forma che ha animato tutti i

momenti di preghiera e la santa Messa e tanti fratelli che si sono recati autonomamente a Siracusa.

La giornata è stata scandita dalla accoglienza di don Paolo Fenech, vice Presidente dello "Organismo internazionale di servizio delle Cellule di evangelizzazione", che, oltre al suo prezioso contributo, ha portato all'assemblea il saluto del carissimo don PiGi Perini, i cui acciacchi fisici sembrano rafforzare la tempra sempre granitica e il cui affetto supera ogni distanza.

A seguire l'intervento di padre Giovanni Salonia OFM Capp. che, sulla traccia della Gaudete

et Exultate di papa Francesco, ci ha meravigliosamente fatto respirare la prospettiva biblica dei quattro ambiti della evangelizzazione: accogliere la nostra figliolanza divina, accogliere la dimensione relazionale uomo donna, o come ci evidenziava il relatore la declinazione maschile e femminile della stessa radice ebraica che in italiano potrebbe assomigliare a "uomo e uoma", la relazione genitori figli e, infine, la relazione con l'ambiente in cui il laico si trova a vivere e operare con gli altri tutti, nessuno escluso, fratelli in Cristo.

La santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo di Siracusa

mons. Pappalardo, è stata celebrata nel maestoso Santuario della Madonna delle lacrime dove è esposto alla venerazione dei fedeli il “capezzale” che ha lacrimato dal 29 agosto al 1 settembre del 1953.

Qui pregò Giovanni Paolo II in occasione della consacrazione del Santuario “tra queste mura accoglienti, vengano quanti sono oppressi dalla consapevolezza del peccato e qui sperimentino la ricchezza della misericordia di Dio e del suo perdono! ...Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società”.

E ancora Papa Francesco in occasione del sessantesimo anniversario della lacrimazione, 1 settembre 2013, indicò le

lacrime di Maria come manifestazione dell'amore di Maria e segno della misericordia di Dio per tutti noi.

L'arcivescovo ha avuto parole paterne di benedizione e incoraggiamento per le Cellule di evangelizzazione delineandone la missione nell'indicare e nel portare Gesù Cristo ad ogni uomo. Nessuna altra attività può essere più missionaria che pregare, testimoniare e indicare il Risorto a tutti gli uomini.

Il pomeriggio è stato dedicato alla preghiera di Adorazione eucaristica animata e alle testimonianze nella Cripta del Santuario dove sono esposte alla venerazione dei fedeli le “lacrime di Maria”.

Le Lacrime di Maria nella Cripta della basilica a ricordarci che hanno bagnato il corpo deposto dalla croce di nostro

signore Gesù Cristo e che, accompagnandolo nella tomba, hanno collaborato e collaborano ancora alla redenzione e alla salvezza di ogni uomo.

Tutti i momenti sono stati animati dalla Corale e da tanti giovani membri delle Cellule di evangelizzazione di Ragusa. La grazie è stata grande e il momento di consolazione davanti all'Ostensorio tanto prolungato da sembrare non dovesse finire più. In ritardo rispetto al programma ma consapevoli di avere vissuto un angolo di paradiso come gli apostoli sul Tabor, siamo stati “richiamati” alla nostra missione, nelle nostre case e nelle nostre realtà, con la piena consapevolezza che da qui partiremo per evangelizzare il nostro oikos e il mondo intero.

Lode a Dio



Riedifichiamo la tenda di Davide

di Franca Ottaviano



Il 4 e 5 Agosto 2018, nella casa di spiritualità San Luca, ho avuto la gioia di partecipare, sia come membro dell'equipe che come partecipante a questo corso unico nel suo genere, indicato per cantori e musicisti di cui ne sono pienamente coinvolta come dono ricevuto per il ministero che svolgo nella musica e canto.

Tre i punti chiave del corso:

1- Storie di alcuni personaggi biblici che hanno intrecciato la loro storia con la nostra e che continuano ad intrecciarla.

2- Il Workshop;
3- La shekna (adorazione eucaristica).

I personaggi biblici ci hanno indicato la condizione che bisogna avere per conoscere Dio: come passare da servitori ad amici di Dio.

Con la fiducia mostrata da Gedeone, umiltà ed umiliazione di Davide; il perdono di Giuseppe verso i suoi fratelli, uscire dall'IO per imparare ad ascoltare come Elia, ed infine la fede grande di Maria alle nozze di Cana.

Tutte storie simili alle nostre, fatte di cadute e rivincite, prove e difficoltà.

Il Workshop basato sulla formazione del ministero musica e canto:

Lì ho sperimentato l'armonia degli strumenti e dei cuori che mi hanno arricchita e invogliata a continuare con questo ministero che tanto amo.

I frutti sono stati immediati e cioè il desiderio di continuare a vederci periodicamente per fare formazione con un unico spirito che ci unisce.

Ed infine l'esperienza del sabato notte: la Shekna (l'adorazione eucaristica).

Shekna: parola ebraica

“ I personaggi biblici ci hanno indicato la condizione che bisogna avere per conoscere Dio: come passare da servitori ad amici di Dio. ”

che dà significato alla presenza e comunione profonda con Dio e di fatto questo ho vissuto, una libertà e unione di spirito tra di noi e con Gesù eucaristia. Adorare Gesù in Spirito e verità: le stesse parole che Gesù rivolse alla Samaritana “i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori” (Giovanni 4,23).

Ringrazio il Signore per questa esperienza che ancora una volta mi ha regalato un'esperienza della sua presenza.

Ricordo con gioia il volto di ogni fratello e sorella che Gesù mi ha donato e con i quali ho avuto la grazia di vivere questa esperienza unica.



La sessualità nella coppia, per crescere nella grazia

di Rosanna Cassarino



Dal 17 al 19 agosto sono stati vissuti giorni di grazia guidati da Don Carlo Rocchetta che ci ha fatto riscoprire la bellezza della sessualità nella coppia.

Questo argomento così delicato e che, per certi versi, viene ancora considerato tabù, è stato trattato con molta semplicità e naturalezza tanto da farci scoprire la bellezza della sessualità come dono di Dio.

Don Carlo ha sottolineato più volte l'importanza del vivere bene la sessualità e dei benefici che apporta su tutti i fronti: dalle relazioni quotidiane a quelle interpersonali. I frutti si moltiplicano nel momento in cui ci si avvicina a Dio.

Hanno vissuto questa esperienza 40 coppie e molti di loro l'hanno svolta con la formula della residenzialità. Questo ha permesso di sperimentare la vita comunitaria che è un'ottima occasione per entrare in comunione con altre famiglie. Occasioni di preghiera comunitaria e di comunione tra fratelli in cui si sono condivise le gioie e le difficoltà della propria vita creando dei legami tra le famiglie che va al di là dell'esperienza in sé.

Ringraziamo il Signore per questa grande occasione di crescita in cui abbiamo sperimentato la bellezza della presenza di Dio nella nostra vita.

“ I bambini hanno riflettuto sul brano di Gesù che cammina sulle acque andando incontro ai suoi discepoli che si trovavano in piena tempesta. ”

Capitano, mio capitano

di Mimma Arrabito

Pronti a salpare con una barca tutta speciale, condotta da un Capitano unico e meraviglioso, capace di far attraversare le tempeste più difficili e portare all'altra riva.

E' stato questo l'obiettivo del corso “Capitano, mio Capitano” che si è tenuto nei giorni 8 e 9 settembre a San Luca e che ha visto protagonisti 56 bambini dai 6 ai 12 anni.

Due giorni di festa e di gioia, di notte in bianco, di giochi e di gavettoni con acqua e non solo... i bambini hanno riflettuto sul brano di Gesù che cammina sulle acque andando incontro ai suoi discepoli che si trovavano in piena tempesta: ci siamo soffermati sulla barca

che è simbolo della nostra vita e di come sia più facile superare le onde agitate e il mare contrario se si è insieme; abbiamo guardato in faccia le nostre paure e le abbiamo affidate al Capitano in un momento di Adorazione Eucaristica.

I bambini sono stati meravigliosi : hanno vissuto tutto con la massima serietà e nella gioia di avere Gesù accanto come amico speciale che ha cura di loro.

La grazia è stata enorme perché negli stessi giorni e nello stesso luogo mentre i bambini in una sala partecipavano a questo ritiro, nella sala accanto i loro genitori partecipavano al corso “figli si nasce, genitori si

diventa”: buoni genitori non si nasce, ma si diventa attraverso la spinta costante a mettersi in gioco, e soprattutto in discussione, perché essere dei buoni genitori è il lavoro più difficile del mondo.

Significa intraprendere un lungo viaggio, cercare di volta in volta gli strumenti più adatti alle varie situazioni e cogliere la bellezza di diventare grandi insieme: è un legame che va costruito e nutrito sempre.

E' stato bello vedere i bambini felici di avere i genitori insieme accanto a loro, di pregare con e per loro mettendo Gesù non solo al centro della loro vita ma anche della loro famiglia.



I 18 miracoli di Gesù nel Vangelo di Marco

di Mimma Arrabito

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88,1)

Voglio far mie le parole di questo salmo e rendere lode con tutto il cuore al Signore per tutto quello che ha operato e continua ad operare in mezzo a noi. Ringraziarlo perché la sua fedeltà è eterna, perché Lui mantiene quello che promette e ne sono testimoni questi venti anni di scuola di evangelizzazione.

Tutto ha avuto inizio l'8 Dicembre 1997 quando la comunità e le cellule hanno ricevuto il corso Emmaus dalla scuola S. Andrea del Messico

di cui è fondatore Josè H. Prado Flores. Chi ha partecipato a quel primo ritiro ricorda la grazia, la gioia e l'entusiasmo, che il Signore riversò in quei giorni sui fratelli che vi parteciparono.

Da quel momento la grazia di Dio, come un fiume in piena, si è riversata su tutta la realtà compiendo prodigi in tanti cuori, donando a tanti fratelli la possibilità di conoscere Gesù vivo e risorto, guarendo tante ferite con la potenza della parola di Dio.

La nostra stessa fede, attraverso una metodologia semplice e dinamica, è cresciuta e si è fortificata fino a scegliere di metterci al servizio del vangelo perché ogni uomo possa conoscere la bellezza di

questo Dio che non si stanca mai di farsi vicino per rendere felice ogni uomo.

Venti anni di cammino costellato da tantissimi miracoli di cui siamo stati testimoni, miracoli che Gesù continua a compiere ancora, perché "Lui è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre"!

Proprio per ringraziarlo di tutto questo nei giorni 16/17/18 novembre 2018, abbiamo ricevuto un corso nuovo "18 miracoli di Gesù nel vangelo di Marco". Che dite, c'era corso più appropriato di questo per festeggiare 20 anni di grazia?

Ospiti speciali di questa festa, in primis, la Parola di Dio, lampada ai nostri passi, intronizzata all'inizio del corso



“ Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»; la tua fedeltà è fondata nei cieli. ” (Sal 88,1)



e spezzata nei vari insegnamenti attraverso il vangelo di Marco; poi, direttamente dal Messico, José H. Prado Flores; Sofia Agazzi, responsabile nazionale della scuola S. Andrea in Italia; Anna predicatrice venuta dalla Polonia per noi; tutti i fratellini e le sorelline che in questi anni hanno vissuto l'esperienza dei corsi nelle cellule e che hanno visto che veramente “la fedeltà del Signore dura in eterno”.

E' stata una grande festa: la parola di Dio, attraverso la meditazione dei miracoli compiuti da Gesù, ha cambiato l'acqua della delusione nel vino della gioia di appartenere a Gesù, ha rialzato chi era seduto per la

strada stanco del cammino come il cieco Bartimeo, ha guarito la paura di chi, come gli apostoli sulla barca, lottano contro le tempeste che improvvisamente si scatenano, ha ridato fiducia a chi, come l'uomo dalla mano paralizzata, non riusciva più a ricevere tutto da Dio e aveva paura di donarsi completamente a lui.

Potrei continuare ancora, ma in questo modo ti svelerei tutti i 18 miracoli che Gesù ha fatto e che sono raccontati nel vangelo di Marco, invece lascio a te, che stai leggendo questo articolo, la curiosità e la grazia di scoprirli da solo perché quei miracoli possano compiersi nella tua vita, solo lasciando a Dio la libertà di

farli.

Ma c'è un miracolo che nel vangelo di Marco non è raccontato, apri bene le orecchie e soprattutto il cuore: il miracolo più grande è la tua vita così com'è adesso in questo momento! Sì la tua vita, quello che vi è dentro, quello che vivi ogni giorno è un miracolo perché ti permette di incontrare Dio e di sperimentare in maniera speciale il suo amore.

E allora anche tu, come me, potrai dire “Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre».

“Onora il padre e la madre”

a cura di Roberto Cibilisco

Il genitore ideale è colui che, sottomesso a Dio, vive nella sua luce e nella pace e le trasmette ai suoi figli. Oggi, più che di beni materiali, i figli hanno bisogno di pace, verità, amore, ma anche direttive e, quando sono necessarie, di correzioni, chiaramente fatte tutte con amore

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, pp. 40 e 41)



E' volontà esplicita del Signore che i genitori siano onorati, rispettati, amati.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 9)

Non onorare i genitori è vivere contro natura, in contrasto con il proprio essere più profondo.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 9)

Non basta sapere se ho problemi relazionali con i miei genitori: devo anche riconciliarmi con loro e la preghiera di benedizione mi aiuta a questo!

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 11)

Bisogna pregare e benedire finché il cuore non si riempie di pace, fino a quando, pensando ai genitori, non li amiamo e non li scusiamo degli errori che hanno commesso verso di noi.

Loro non sono o non sono stati perfetti, non hanno dato a noi tutto l'amore di cui avevamo bisogno, ma questo non è importante; l'essenziale è amarli nonostante tutto.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 11)

Perdonare il padre e la madre per le mancanze di amore, le offese, gli scatti di rabbia, tutti i torti subiti, significa chiudere tutte le ferite per non ferire altri allo stesso modo.

Quindi amare, onorare e perdonare i miei genitori non solo mi farà stare bene con me stesso e con gli altri, ma mi aiuterà anche, se diventerò genitore, a non ferire i miei figli.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, pp. 12 e 13)

L'obbedienza al Signore ci porta all'obbedienza verso i genitori. Quando entri in un rapporto di amore con Dio, quando scopri che lui ti ama e ti perdona, quando vivi in questo affetto infinito, una delle tante conseguenze è che ami di un amore nuovo anche i genitori.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, pp. 13 e 14)

Spesso i genitori vengono visti come la causa di tanti nostri mali, ma quando il Signore illumina la nostra vita, allora ci accorgiamo che in coloro che ci hanno dato la vita c'è un dono da accogliere, da scoprire, per cui ringraziare.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 14)

Nel momento in cui, con l'aiuto del Signore e attraverso la preghiera, incominciamo a benedire e a far scorrere - in questo caso - il perdono verso i nostri genitori, la nostra vita cambia.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 17)

Dobbiamo rispettare i genitori ed onorarli prima di tutto con le parole, senza mai usare parole di biasimo e d'offesa verso di loro.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 19)

L'amore che un figlio cerca di restituire ai genitori non potrà mai superare quello che ha ricevuto da loro.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 21)

Speriamo che tanti bambini possano avere dei nonni da poter incontrare, da cui ascoltare con calma racconti e storie, ma soprattutto da cui trarre saggezza e mitezza per la loro formazione umana.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 21)

Chi ha avuto un rapporto negativo con il padre ha problemi ricorrenti con tutte le "autorità". Se ha pensato che il padre era ingiusto, penserà in modo negativo di ogni persona che eserciterà autorità. Ecco perché i figli ribelli ai genitori sono spesso ribelli anche ai maestri, agli insegnanti e poi al datore di lavoro.

Riconciliarsi con il padre significherà accettare che qualcuno eserciti una certa autorità su di noi.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, pp. 26 e 27)

Se tu hai avuto problemi gravi con i genitori sappi che, se perdoni e benedici, puoi diventare uno strumento che Dio userà per sanare tanti figli "feriti" dallo stesso problema.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 32)

E' meraviglioso pensare che Dio ci possa usare per guarire i nostri genitori, ma è proprio così. Se li amiamo perdoniamo, spesso queste ferite aperte si chiuderanno e non provocheranno altri problemi né a loro, né ad altri.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 34)

Per le persone sposate il giusto rapporto verso i loro genitori deve essere quello di autonomia e amore: autonomia perché è iniziata una nuova vita, una nuova famiglia che non "dipende" e non è soggetta a quella precedente; amore perché solo amando i genitori e perdonandoli di ogni cosa si può costruire nella vera pace e nell'armonia la nuova famiglia.

(© S. Tumino, *Onora il padre e la madre*, Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, p. 37)

Cosa pensa Dio....?

a cura di Roberto Gibilisco

Il quarto comandamento, il primo di quelli rivolti verso il prossimo dopo quelli rivolti verso Dio, è come una pietra angolare che sorregge "l'architave", cioè che sostiene tutti gli altri comandamenti rivolti verso il prossimo. Se crolla questo, tutto crolla; se tiene questo, tutto il resto potrà restare in piedi.

In una società "senza padri e madri", dove la figura dei genitori sembra essere sempre più messa in discussione o semplicemente non valutata come importante, questo comandamento è sottovalutato a danno dei figli, che così vivono senza equilibrio, senza radici e senza futuro.

Oggi è facile, in una società dove la ricerca psicoanalitica ha una importanza rilevante,

cercare il colpevole dei nostri blocchi, delle nostre ansie, paure e difficoltà. E spesso incominciando a fare l'anamnesis, si scopre magari che il rapporto con i genitori non è stato perfetto. Forse i genitori sono stati troppo permissivi o troppo possessivi o, ancora, violenti; oppure non hanno dato quell'amore che si voleva.

Fare analisi e dare la colpa dei nostri guai agli altri è facile, ma purtroppo non è risolutivo dei nostri problemi.

Incolpare i nostri genitori dei nostri guai è facile, ma non è "terapeutico", anzi! Se cresciamo nella rabbia, nel rancore, nel risentimento verso chi ci ha dato la vita, forse penseremo di aver trovato la causa di ogni nostro malanno. Così facendo, però, non

facciamo altro che troncare la "vita" nella nostra esistenza, "morendo" tra lamenti, accuse e rabbia che, a poco a poco, rivolgeremo non solo ai nostri genitori, ma anche al mondo intero.

Il caso è serio! Allora dobbiamo ascoltare la Parola di Dio e vedere qual è l'opinione, a questo proposito, di chi ci ha amato e sa come siamo fatti. Cosa pensa Dio del rapporto con i genitori? sono veramente loro la causa di ogni nostro male? Dobbiamo trattarli con arroganza, o che cos'altro?

(© S. Tumino " **Onora il padre e la madre** ", Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo, Roma, 2002, pp. 5 e 6



“ Grazie per loro, perché da loro insieme a Te abbiamo ricevuto la vita. ”



“Dio Padre, che ci hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza, fa' che con la forza dello Spirito Santo possiamo amare tutti e, in modo articolare, i nostri genitori.

Benedicili, aiutali, confortali, sostienili, fa' sentire loro il tuo amore, sana le loro ferite.

Grazie perché ce li hai donati.

Grazie per loro, perché da loro insieme a te abbiamo ricevuto la vita.

Ricolmali dei tuoi doni, della tua luce, perché insieme possiamo venire incontro a Te, per amarti, servirti e vivere con Te in questa vita per poi goderti per tutta l'eternità.

Padre Santo, donaci un cuore nuovo che sappia solo amare e perdonare.

Fa che vivendo con Gesù e in Gesù possiamo essere sostegno dei nostri genitori, ma anche aiuto per tutti i genitori del mondo.

Grazie, Padre Santo, perché nel tuo amore ci hai donato una mamma e un papà e, al di là dei loro limiti, ti ringraziamo perché attraverso di loro abbiamo imparato ad amare e a soffrire, a vivere e ad accettare la vita così com'è.

Padre Santo, aiutaci ad accogliere il tuo Spirito Santo perché, riempiti del tuo amore, viviamo sempre amando Te ed ogni uomo. Per Cristo nostro Signore”.

Amen.

Alleluia.

I carismi nella Chiesa e nel Rinnovamento Carismatico Cattolico

di Elisa Scollo

Il 3 e 4 novembre 2018, ha avuto luogo la Conferenza Generale delle Comunità della Fraternità Cattolica (Regione del Sud Europa), sul tema "I carismi nella Chiesa e nel Rinnovamento Carismatico Cattolico", alla luce del documento del magistero *Iuvenescit Ecclesiae* (maggio 2016).

Intensi momenti di preghiera si sono alternati alle riflessioni proposte dai vari relatori, tra i quali Raniero Cantalamessa, da anni predicatore della Casa Pontificia. Padre Raniero ci ha ricordato che i carismi sono doni particolari che vengono

concessi da Dio per l'utilità comune (cfr. 1 Cor 12, 7) e per l'edificazione della comunità.

Non è vero, poi, che i carismi erano proprio solo della Chiesa primitiva, essi invece vengono donati alla Chiesa di tutti i tempi, ma hanno forme e caratteristiche differenti.

I carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e largamente diffusi, vanno accolti con gratitudine e custoditi nell'obbedienza, nell'umiltà e nella carità, tanto che il dono che lo Spirito Santo elargisce al fratello mi appartiene, perché appartiene a tutta la comunità.

Esemplificativa l'immagine della candela a cui ha fatto riferimento Jim Murph (Presidente dell'ICCRS): "A cosa serve una candela se non ha il fuoco? Tutti siamo chiamati a evangelizzare, se sei battezzato, allora evangelizzare è la tua chiamata.

Sappiamo però che da soli non ce la possiamo fare: l'agente principale dell'evangelizzazione è infatti lo Spirito Santo, è Lui che accende il fuoco".

Abbiamo bisogno del fuoco quindi, ma anche della candela che può bruciare. Essa infatti rappresenta lo strumento, il



“ L’agente principale dell’evangelizzazione è infatti lo Spirito Santo, è Lui che accende il fuoco. ”



contesto, il luogo nel quale la fiamma brucia ed infiamma. Le nostre comunità rappresentano quella candela che, solo se accesa dal fuoco dello Spirito Santo, riesce a bruciare, a riscaldare e a illuminare l'umanità bisognosa di ricevere l'annuncio della salvezza.

A conclusione dell'incontro, è stato comunicato che per espresso desiderio di Papa Francesco è stato costituito un nuovo organismo di diritto pontificio, denominato CHARIS, nel quale a partire dalla Pentecoste del 2019 confluiranno sia la Fraternità Cattolica, che l'ICCRS (che raccoglie varie espressioni del Rinnovamento Carismatico Cattolico). CHARIS non sarà un organismo di governo, ma di servizio a sostegno di tutte le realtà carismatiche della Chiesa Cattolica.



Lavorare e combattere per santificarsi e santificare la Chiesa

a cura di Rosario Biazzo

Qui sulla terra la Chiesa è “Chiesa militante” in attesa del suo finale trionfo assicurato come certo da Gesù per la sua ultima venuta alla fine del mondo (cfr. Mt 16, 18).

Ma bisogna combattere, vincere col bene il male (cfr. Rm 12, 21), chi non combatte muore. L'umano della Chiesa comporta gli uomini fragili, deboli e peccatori, come erano gli Apostoli, ai quali Cristo ha nondimeno affidato se stesso e la sua opera redentrice da trasmettere ai loro successori.

Benché uniti a Cristo come membra al capo e assistiti dallo Spirito Santo, gli Apostoli sono rimasti tuttavia poveri uomini

peccatori. Ed è, e sarà sempre così per tutti gli uomini della Chiesa.

Ne seguono quindi difetti, deficienze e scandali – conseguenza della “umanità” della Chiesa – e non devono scandalizzarci, ma piuttosto devono farci ammirare la divina sapienza che, lasciando l'uomo libero, e quindi capace di fare il bene e il male, pure gli lascia la libertà, proprio perché abbia la possibilità di combattere e superare il male, e camminare nelle vie del bene: della “santità”.

Ecco la santità, - già l'abbiamo presentata come il divino progetto e la nota della

Chiesa. Si tenga costantemente presente la santità, non si perda mai di vista la santità, che nella Chiesa, insieme con la salvezza, è “il fine di tutto e l'urgenza primaria”.

Si tratta di un tutto diretto evidentemente a gloria di Dio. Sono i santi che glorificano pienamente il Signore.

E solo ad essi è riservata la salvezza, l'ingresso in Paradiso. “Dio ha creato il mondo e lo sconvolge all'unico scopo di fare i santi” (cfr. Ef 1, 4). Il giorno in cui la terra cesserà di dare a Dio ciò che Egli cerca, cioè i santi, allora cesserà la storia, sarà la fine del mondo e avrà luogo il giudizio finale.



Il Concilio Vaticano II ha avuto il merito di evidenziare nel nostro tempo la vocazione comune alla santità nella Chiesa. “Tutti nella Chiesa, sia che appartengono alla

Gerarchia, sia che da essa siano diretti, tutti sono chiamati alla santità” (LG 39), e il Papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica “Novo Millennio Ineunte” scrive: “Occorre riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla “vocazione universale alla santità”.

Ciò deve indurre tutta la Chiesa alla scoperta della sua

“santità”, intesa nel senso **f o n d a m e n t a l e** dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il tre volte “Santo” (Is 6, 3; Pt 1, 15-16).

“Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo per la quale egli si è donato, proprio “per renderla santa, ...al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa ed immacolata (cfr. Ef 5, 25-27).

Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato”. “Ma il dono si traduce a sua volta in

un compito che deve governare l'intera esistenza cristiana: “Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” (1 Ts 4, 3).

E' un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani. “Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità” (NMI 30).

Ecco quindi la conclusione pratica, urgente e consolante, frutto da ricercare nella lettura di questo libro (*La Chiesa: Istituzione–Mistero–Miracolo*) : l'impegno massimo dei figli della Chiesa deve essere: “diventare santi”.

Lo dobbiamo, poiché per questo siamo stati creati e per questo esiste la Chiesa (cfr. Ef 1, 4); lo possiamo, perché Dio non comanda cose impossibili e “ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” (Lc 18, 27); dunque non resta altro che lo vogliamo.

In definitiva la santità nostra e della Chiesa, supposta la grazia di Dio, dipende dalla nostra volontà, dalla volontà dei singoli. Amiamo veramente la Chiesa? La vogliamo santa?

Ciascuno di noi dia in se stesso un nuovo santo alla Chiesa.



Padre Gaspare Favara S J

Cercavamo il Suo aiuto perché tutto era diventato insostenibile

di Gino Brafa e Maria Tummino

Siamo Gino e Maria, veniamo da Comiso abbiamo tre figli. Eravamo già da tanti anni nelle cellule di Comiso ma per problemi di salute di mia cognata abbiamo dovuto interrompere il nostro cammino. Aveva un tumore e ogni settimana andavamo a Catania per fare la chemio. Così abbiamo deciso di restare accanto a lei perché per noi era molto importante restare uniti. Durante questo momento delicato e sofferto tutta la famiglia era unita, anzi si era creato un legame speciale anche se il mondo era crollato addosso a noi.

Nostro figlio più grande andava sempre nelle cellule, frequentava la chiesa, suonava la chitarra durante i celluloni. Conobbe una ragazza ma mi confidò che era di un'altra religione "cristiana-evangelica". Un po' sconfortati pregavamo sempre perché il Signore ci desse la grazia durante questa prova così difficile. Passavano gli anni ma questa situazione diventava sempre più pesante. Iniziarono i confronti di religione, criticava tutto quello che riguardava la chiesa insomma solo liti e incomprensioni.

Pian piano nostro figlio si allontanò da noi e dal nostro affetto. Quando veniva a casa si urlava, si litigava, il rapporto era sempre più freddo e distaccato. A casa nostra abitava l'odio verso di

lui, il maligno era riuscito entrare tra le mura di casa e aveva distrutto l'AMORE.

Quando ero sola in casa piangevo e pregavo sempre perché mi sentivo sola, vuota, non riuscivo a capire perché il Signore permetteva tutto questo. Eravamo accecati dal maligno.

Un giorno parlai a mio marito e gli dissi di ritornare in cellula. Sentivo il bisogno dei fratelli, di pregare insieme perché eravamo soli e il maligno ci stava distruggendo ma mio marito non sentiva il bisogno di rientrare, era molto arrabbiato e deluso, e mi disse: "Mi basta la messa, magari più avanti ne parliamo al nostro direttore spirituale e sentiamo cosa ci consiglia."

Ogni mattina, quando andavamo a lavorare, pregavamo insieme e chiedevamo aiuto a Gesù mettendo tutto nelle mani di Maria.

Un giorno ci dissero che mio figlio si era battezzato nell'altra religione. Ci siamo sentiti traditi, non ci aveva detto nulla e neanche chiesto un consiglio. A quel punto non lo guardavamo neanche in faccia, non c'era più amore, solo rabbia.

Passò un po' di tempo e ci disse che voleva sposarsi, ma non in chiesa, e naturalmente con il loro rito. A quel punto ci siamo sentiti sempre più vuoti e stanchi di lottare, cercavo in tutti i modi di convincere mio marito ad andare

al matrimonio ma lui diceva sempre: "Ha fatto tutto da solo! Ora si sposa anche da solo, non vado e non faccio più nulla.". Anche le nostre due figlie si sentivano abbandonate da suo fratello. C'era grande sofferenza in tutta la famiglia e nel silenzio della notte pregavo Gesù, cercavo il suo aiuto perché tutto era diventato insostenibile. Arrivò la settimana santa della Pasqua. Era il Venerdì Santo e pregai di fronte alla Madonnina che scioglie i nodi, scoppiai a piangere e in quel momento venne mio marito e gli ripetei di nuovo di fare qualcosa, di ritornare in cellula perché insieme si è più forti, soli stiamo solo distruggendo la nostra famiglia. Mio marito vedendomi stare male disse: "Preghiamoci e vediamo il progetto di Gesù. Dopo la Pasqua ne riparlamo".

Venne la Domenica di Pasqua di resurrezione di nostro Signore. Dopo la messa andammo in processione e durante la festa incontrammo una coppia speciale di Ragusa. Chiacchierando raccontammo la nostra situazione familiare e spirituale e, dicendo che non facevamo più parte delle cellule, ci invitarono nella loro. Nel mio cuore ci fu un'esplosione di gioia perché era un desiderio che avevamo da tanti anni, da quando incontrammo per la prima volta Don Salvatore

Tumino a un Rally, ma ci sembrava una meta impossibile all'ora far parte di questa grande famiglia.

Discutemmo e all'inizio avemmo alcuni dubbi circa il viaggiare nelle serate invernali ma era la risposta di Gesù alle nostre preghiere. Tutti i venerdì con grande gioia e grazia iniziammo di nuovo la nostra vita comunitaria con i fratelli. La preghiera ci faceva di nuovo sentire amati dal Signore e, naturalmente, non mancavano le tentazioni: la macchina non partiva, si fermava per strada, ma nulla ci ha fermati! Una sera salendo per le curve di Ragusa la macchina si fermò e noi invocammo lo Spirito Santo affinché potessimo arrivare in cellula e veramente fratelli il Signore ci ha salvato.

Durante il nostro cammino abbiamo fatto tanti corsi e in

quello di “Guarigione interiore” è avvenuta veramente la nostra guarigione. Ricordiamo ancora quando il relatore disse: “Se dentro il vostro cuore c'è rabbia e odio lì non abita il signore, lì abita il maligno”. Quello fu il momento in cui scoppiammo in lacrime perché pensammo che Dio è amore e nel nostro cuore in quel momento non poteva certamente abitarci Lui. Il relatore continuò parlando di perdono: *“Siete sicuri di aver perdonato vostro figlio? O il fratello? Sarete sicuri di averlo fatto solo quando riuscirete a guardarlo negli occhi”*.

Era da tanti anni ormai che non guardavamo più negli occhi nostro figlio e in quel momento il Signore guarì il nostro cuore. Iniziammo così a preparare il matrimonio di nostro figlio con la sorpresa e la gioia della famiglia di nostra nuora e dei pastori, che

invitammo a casa, ci fu chiesto di preparare una lettera per il giorno del matrimonio. E così facemmo. La lettera era piena di scuse verso nostro figlio.

Arrivò il giorno del matrimonio e il Signore ci ricolmò di gioia e di una pace indescrivibile. A turno leggemmo le rispettive lettere e tutti rimasero stupiti perché sia noi, sia la famiglia di nostra nuora che il pastore abbiamo parlato della casa edificata sulla roccia: *«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e le non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».* (Mt 7-24,27). Ci siamo abbracciati tutti e quel giorno lo Spirito Santo soffiò forte su di noi e la sua presenza era reale.

Fratelli il Signore non ci abbandonò mai, siamo stati noi ad aver chiuso il nostro cuore. Sette lunghi anni furono quelli trascorsi nella sofferenza e nell'odio profondo verso nostro figlio ma ora siamo finalmente nella gioia vera e abbiamo anche un bellissimo nipotino di nome Simone.



Gino e Maria

“Per me infatti il vivere è Cristo” (Fil 1, 21)

Don PiGi Perini

Tutto è iniziato nella fiera di Rimini, in occasione di una Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito.

Erano presenti molte nuove realtà e tutte si riferivano all'amico Spirito Santo. Era una cosa abbastanza nuova e forse anche un po' strana, ma molti pensavano che fosse profondamente vera e sincera: lo Spirito santo stava per rientrare nel mondo e nelle parrocchie per renderle nuove e aperte alla Sua azione.

Quando, al mio ritorno a Milano, venni chiamato al telefono, (il cellulare non esisteva ancora), trovai che si trattava di 2 preti siciliani, parroco e coadiutore della parrocchia del Duomo di Ragusa. Essi avevano visto alla televisione un mio breve servizio sulla novità delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (CPE).

Questa era una cosa avvenuta proprio un po' per caso, non ci si conosceva minimamente e i 2 sacerdoti siciliani si erano presi la briga di registrare il mio intervento, al termine del quale si sono guardati negli occhi e si sono chiesti a voce bassa ma convinta: “Ma sarà vero tutto quello che sentiamo oppure sentiamo quello che vogliamo, ricolmi come siamo del desiderio di trovare una nuova realtà di

evangelizzazione?”.

Sì, non era un sogno né una sbornia, ma era la voce di due bravi sacerdoti, uniti a me nella ricerca di una novità profonda nella evangelizzazione, ricerca tesa a colmare e spegnere le mie e loro delusioni, alla ricerca di qualcosa di nuovo che potesse ridare vita e spirito ad un corpo, la parrocchia, che non ritrovava più l'entusiasmo iniziale.

Le sconfitte anche pastorali, se condivise con altre persone, diventano più tollerabili e meno angoscianti. Anche Gesù nei Suoi insegnamenti, ci ha abituati a guardare con occhio limpido ma anche sincero e preciso alla realtà che ci circonda, vedendone e valutandone tutti gli elementi positivi che però non possono sussistere senza che vengano presi in esame anche quelli negativi.

La conoscenza, la stima e l'affetto per padre Salvatore sono cresciuti di settimana in settimana, grazie alle lunghe telefonate con le quali preparava con me ciascun incontro del 1° Corso per leader, secondo il Manuale di Formazione che da poco era stato tradotto e un po' adattato alla realtà italiana rispetto a quella americana.

Non posso nascondere che l'incontro con padre Salvatore ed il camminare con lui nella grande avventura della Nuova Evangelizzazione è stato per me

una esperienza unica, un dono grandissimo del Signore: ho incontrato un figlio, innamorato di Cristo, che desiderava parlare a tutti e in ogni circostanza dell'amore di Dio, perché ne aveva fatto e continuava a farne una esperienza unica; un sacerdote che si nutriva della Parola di Dio, che proponeva con il sorriso ma con tanta forza a tutti coloro che cercavano altrimenti di risolvere dubbi e incertezze del cuore; un giovane pastore che sognava e desiderava una Chiesa evangelizzata e evangelizzatrice, che esce, che guarda fuori, non ripiegata su se stessa e sulle proprie miserie; una Chiesa che, confidando nella fedeltà dell'amore di Dio e nel dono dello Spirito santo, dona a tutti misericordia, speranza, vita vera.

Quando gli ho presentato in dettaglio l'esperienza delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, ho parlato a lui della Adorazione Eucaristica, come occasione per dare a Dio la possibilità di svolgere il suo ruolo di attore nella evangelizzazione.

Il prostrarsi davanti all'Eucaristia mette nella giusta luce colui che è essenziale e che costituisce il TUTTO, l'unico capace di soddisfare il bisogno più vero e più segreto del cuore

dell'uomo. La preghiera, infatti, è il preludio per andare “sulla piazza” ed annunciare il Vangelo, come avvenne nel giorno di Pentecoste.

E quante ore, quante notti di Adorazione hai vissuto, carissimo padre Salvatore, prima di ogni impegno di annuncio, prima di ogni incontro, prima di ogni predicazione.....; come sei stato maestro di preghiera non tanto con le parole, ma con il tuo esempio concreto e la tua testimonianza, fino alla fine, quando malato e sofferente non hai smesso di prostrarti davanti al Signore, donando ogni istante della vita che ti rimaneva per annunciare l'amore di Dio, il suo perdono, la sua misericordia.

Da subito, gli ho parlato della mia conversione, di come il mio essere sacerdote e parroco avevano preso una svolta diversa: avevo capito, infatti, che il mio sacerdozio doveva impegnarsi nell'evangelizzazione, che diversa doveva essere la mia visione di parrocchia, per cui era importantissimo guardare verso coloro che non erano presenti in chiesa, che non frequentavano la parrocchia. Era una prospettiva completamente nuova: ero abituato in precedenza a contare le persone presenti e a compiacermi se il loro numero aumentava; invece, di fronte alla moltitudine degli assenti, sentivo nascere in me un'ansia e il profondo desiderio di accostarli, di arrivare a loro:

era l'impegno di evangelizzazione che cominciava a produrre frutti. Il cuore del pastore si stava così aprendo all'invito di Gesù di prendersi cura di tutto il suo gregge.

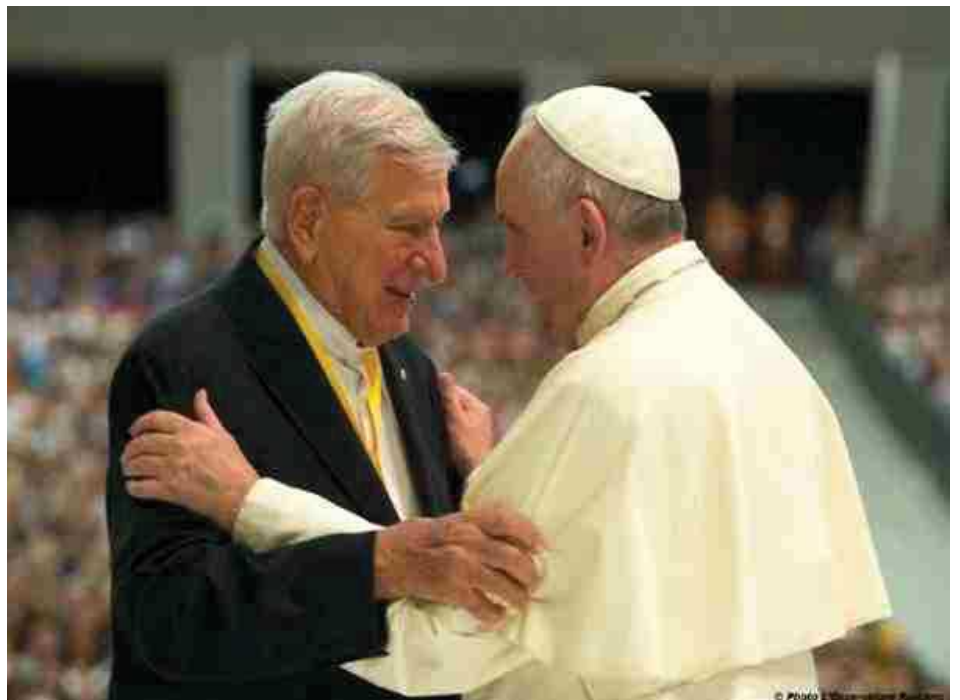
Questa condivisione della mia vita così profonda e personale avevano molto colpito padre Salvatore, creando tra noi un legame spirituale unico, fatto non solo di amicizia e di stima reciproca, ma di una vera passione per il Regno di Dio che ci portava a condividere ogni proposta di evangelizzazione che io a Milano e lui a Ragusa proponevamo a laici di ogni età, giovani, coppie, famiglie, sacerdoti, consacrate: la sofferenza di uno diventava la sofferenza di entrambi, la gioia di uno la gioia di entrambi.

Grazie al suo impegno di

evangelizzazione, numerose parrocchie, e non solo in Sicilia, hanno ritrovato il gusto di annunciare l'amore di Dio, alimentando il loro amore per il Signore anche attraverso l'impegno di tanti laici, che prestano il loro servizio volontario e appassionato alle loro comunità.

Insieme a padre Salvatore, fratelli e sorelle carissimi, ho da farvi un invito importante: oggi come allora il Signore ci chiama per farci Suoi discepoli missionari, per ricordarci di annunciarLo sempre, per rammentarci che, in virtù del Battesimo ricevuto, siamo tutti Evangelizzatori.

A Lui l'onere di precederci, a noi l'onore di seguirLo.



Genitori e figli

di Fra Nello Dell'Agli

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa. I tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele.

Così il salmo 128 (127): in esso, tra le altre, si augurano al pellegrino due benedizioni importanti (per motivo di spazio non sottolineo le altre).

La prima consiste nel riconoscere la propria sposa come vite feconda nell'intimità della propria casa. Al riguardo, mi sembra importante che la fecondità si manifesti, oltre che fisicamente, nell'impegno dei genitori a gestire in alleanza il rapporto con i figli, affrontando creativamente le inevitabili e fruttuose differenze maschio-femmina. Ovvero stimando il pensiero divergente del partner e considerandolo un aiuto per cogliere gli aspetti complessi della realtà evolutiva dei figli.

Così, ad esempio, se una madre è preoccupata per l'andamento scolastico di un

figlio ("si impegna poco, mi fa disperare...") e il marito lo è meno ("finora ce l'ha sempre fatta, vediamo..."), lei deve imparare dal partner a valutare realisticamente le preoccupazioni al di là di un eccesso di controllo e lui deve imparare da lei che i rischi ci sono e che parlare ogni tanto con i figli è utile. Certo, bisogna poi fare discernimento insieme ("lezioni private?"), ma intanto la base importante è ospitare le diverse prospettive con stima e gratitudine: i maschi non sono superficiali e le donne non sono pesanti, semplicemente diversi!

Infatti, per i mariti/padri è a volte difficile capire: che la partner spesso parla per creare vicinanza emotiva e non per ricevere consigli, spiegazioni e sdrammatizzazioni premature; che per lei in certi periodi il legame con i figli viene prima di qualunque altro rapporto; che lei quando attacca, critica e accusa ("non stai facendo niente per nostro figlio...") vuole raggiungere emotivamente il marito/padre e sentire più vicinanza.

Per le mogli/madri è a volte difficile invece capire: che il partner è più orientato alle soluzioni concrete senza troppe discussioni; che il suo sogno è quello di una moglie dedicata a lui

almeno tanto quanto ai figli; che lui vuole segnali di stima da parte di lei almeno tanto quanto sono le accuse e le critiche!

Sì, imparare a stimarsi nelle differenze per un rapporto fecondo, generativo di alleanza e collaborazione in continuo divenire. Al di là dello stress dovuto alle diversità.

La seconda benedizione è di riconoscere i propri figli come virgulti di ulivo intorno alla propria mensa ... un'immagine potente segno di unità e di benessere.

A questo livello non vorrei fare un discorso generale, ma affrontare un aspetto specifico: lo stress causato nei genitori dai dubbi religiosi, dalle contestazioni anticlericali e dagli allontanamenti post-cresima vissuti dai figli. Ogni genitore cattolico seriamente impegnato in un cammino vorrebbe che i figli frequentassero, fossero ferventi praticanti, contribuissero alla costruzione di una famiglia credente che dà testimonianza. Ma non è così. Bisogna accogliere serenamente il fatto che i figli devono fare il loro cammino e non sono al servizio dei propri sogni: anche se si tratta di sogni cattolici!

Qual è il senso psicologico del dubbio religioso nell'adolescente? Diversi sono i

“ Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle Sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa. ”



tipi di dubbio che riscontriamo negli adolescenti. Anzitutto, quello intellettuale: il giovane non si accontenta più di ciò che gli è stato insegnato nell'infanzia, lo vuole confrontare con le proprie nuove competenze, informazioni e sensibilità.

Poi il dubbio relazionale, riassumibile nelle espressioni seguenti: “chi è Dio per me?”, “ha importanza per la mia vita?”, “vale la pena dedicargli tempo?”. Un approfondimento del livello interpersonale della fede...

Poi ancora il dubbio che potremmo definire conflittuale, dovuto alla difficoltà di conciliare bisogni emergenti e morale cristiana, ad esempio impulsi sessuali e sesto

comandamento. Molto spesso l'adolescente non si sente all'altezza di ciò che ritiene la religione pretenda e questo lo porta al rischio della disistima. Ecco allora che può pensare: “meglio lasciar perdere”. Più in generale, al di là delle singole tematiche, l'adolescente sente conflitto tra la propria libertà e qualsiasi forma di autorità: in questo contesto Dio può essere percepito come il tiranno più grande! E la religione può apparire come un'autorità che mantiene dipendenti.

Inoltre, il dubbio di tipo affettivo: a volte gli adolescenti che si sentono trascurati hanno la sensazione che i genitori non li vogliono veramente bene, ma che cercano solo di imporre loro

le proprie idee: “non solo non mi ama, in più pretende che io...”.

Infine, un dubbio che potremmo chiamare di appartenenza: il gruppo dei pari (così importante) non sostiene l'adolescente nella ricerca di fede, ovvero il gruppo parrocchiale non sembra così attraente.

I diversi tipi di dubbio invitano ad un serio ed attento discernimento...

Cosa mi sento di consigliare ai genitori? Anzitutto distinguere tra “cibo nutriente” e modalità relazionali di offrirlo. Come genitori (fisici o spirituali) vogliamo dare ai nostri figli le cose migliori, tra cui la fede e un'esperienza ecclesiale, ma

non possiamo imporre queste realtà. Se l'adolescente si sente trascurato o "tiraneggiato", rifiuterà con certi aspetti della relazione anche il buon cibo proposto.

Poi accogliere serenamente dubbi e provocazioni, comprendendo e sostenendo il cammino di ricerca dei figli. È importante da questo punto di vista come genitori neutralizzare l'ansia suscitata dai cambiamenti dei figli anche nel campo della religiosità e che si esprime in domande del tipo: "ma dove andrà a finire?", "perché non mi vuole più ascoltare?", "si perderà?"... Ci aiuta la risposta data da un rabbino a dei genitori preoccupati: "se il ragazzo pensa veramente con la sua testa, non potrà alzarsi che un forte vento che lo riporterà al posto a cui appartiene".

Ancora: evitare di difendere Dio e l'istituzione chiesa. Piuttosto aiutare a riflettere sulla complessità. Ad un ragazzo che afferma che i preti sono tutti inaffidabili, si possono fare tante domande utili se prive di ansia (dopo aver riconosciuto la parte di ragione del figlio): "qual è la tua esperienza al riguardo?", "pensi proprio sia utile generalizzare?", "secondo te i leaders possono essere impeccabili e all'altezza di ciò che propongono?"...



Inoltre, fare i conti con i propri dubbi e con il proprio senso di inadeguatezza e di fallimento. I dubbi dei figli e i loro allontanamenti chiamati a non colpevolizzarci, ma a fare i conti con le nostre incredulità. Questo fa la differenza tra proselitismo e fondamentalismo da una parte e senso di profonda insicurezza: "forse dipende da me", "non ho fede adulta dall'altra. Nel

“ I tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. ”

proselitismo si cerca rassicurazione per i propri dubbi nell'aumentare di numero e nel convincere gli altri delle proprie idee. Nel fondamentalismo si usa violenza contro i “non credenti” perché fare i conti onestamente con le loro obiezioni porterebbe a dover fare i conti con i propri dubbi negati. L'adulto nella fede invece sa di essere un po' credente e un po' non credente (“credo, Signore, aiutami nella mia incredulità”...) e che i propri dubbi e le obiezioni altrui sono chance di maturazione della propria religiosità.

E' poi importante rispettare la linea generazionale che unisce e divide genitori e figli. Infatti, una cosa è pensare, dialogare e litigare da fratelli, un'altra è pensare, dialogare ed evitare di litigare da genitori. Ai genitori è richiesto di mantenere ordinariamente cordialità e serenità nei confronti dei figli e di prendersi cura del proprio stress onde evitare risposte non genitoriali. Così, ad esempio, se un figlio dice che quello in cui il papà crede “sono fesserie”, il padre non risponderà dicendo che è il figlio a non capire niente. Piuttosto, porrà qualche

domanda con sincero interesse: “cosa non ti convince di quello in cui credo? Cosa ti irrita nel mio modo di parlarne? Puoi farmi capire meglio il tuo punto di vista...”.

Infine, ricordarsi che la cosa più importante è la testimonianza. Wojtyla raccontava di aver pensato a divenire sacerdote vedendo il padre che pregava di notte dinanzi all'icona della Madonna e sperimentando il suo amore sollecito e rispettoso.

Sì, ci benedica il Signore da Sion!



Lettera ai leaders

a cura di Roberto Gibilisco

Carissimi leaders,
 vi scrivo perché è da molto tempo che non vi incontro personalmente. Voi sapete che per motivi di salute non sono potuto essere presente ai vari incontri di tutte le Cellule e non abbiamo fatto gli incontri periodici per i leaders ma vi posso assicurare che vi porto nel cuore.
 Che il Signore Gesù che ci ha chiamato alla Sua grazia e alla salvezza mediante il Vangelo vi ricolmi di ogni benedizione. La nostra ricompensa per il faticoso lavoro che Lui ci ha affidato è Lui stesso, è il Suo amore, è la Sua presenza, è il premio della vita eterna.
 Fissate sempre lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede e non sarete mai smarriti. Fedele è colui che ci ha chiamati alla salvezza e Lui non ci ha mai delusi e non ci deluderà mai.
 Continuate a pregare per me, perché rimanga sempre fedele alla Sua grazia e sappia sempre rispondere prontamente ad ogni Sua richiesta.
 Veramente Lui è un Dio meraviglioso e in questo periodo mi ha sovrabbondato di ogni grazia e benedizione.
 Continuate a evangelizzare, a amare personalmente ogni fratello e sorella che il Signore Gesù vi ha affidato, pregate senza stancarvi; riprendete coraggio e avanti ... davanti a noi c'è un mondo di sofferenza, di paura e di odio che deve essere sanato dal sangue di Gesù.
 Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi e gratuitamente dobbiamo donare questo amore che abbiamo ricevuto.
 Continuate a proclamare a tutti che Gesù è vivo, che è risorto, che è l'unico salvatore del mondo, che Lui è il senso e il motivo vero di ogni esistenza umana. Non lasciatevi scoraggiare di nulla.
 Guardate a Lui e sarete raggianti non saranno confusi i vostri volti.
 Che il Signore che ci dona abbondantemente più di quanto possiamo pensare e desiderare, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri.
 Auguri
 Don Salvatore Tumino

Carissimi Leaders,
 vi scrivo perché è da molto tempo che non vi incontro personalmente. Voi sapete che per motivi di salute non sono potuto essere presente ai vari incontri di tutte le Cellule e non abbiamo fatto gli incontri periodici per i leaders ma vi posso assicurare che vi porto nel cuore.
 Che il Signore Gesù che ci ha chiamato alla Sua grazia e alla salvezza mediante il Vangelo vi ricolmi di ogni benedizione. La nostra ricompensa per il faticoso lavoro che Lui ci ha affidato è Lui stesso, è il Suo amore, è la Sua presenza, è il premio della vita eterna. Fissate sempre lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede e non sarete mai smarriti. Fedele è colui che ci ha chiamati alla salvezza e Lui non ci ha mai delusi e non ci deluderà mai.
 Continuate a pregare per me, perché rimanga sempre fedele alla Sua grazia e sappia sempre rispondere prontamente ad ogni Sua richiesta.
 Veramente Lui è un Dio meraviglioso e in questo periodo mi ha sovrabbondato di ogni grazia e benedizione.
 Continuate a evangelizzare, a amare personalmente ogni fratello e sorella che il Signore Gesù vi ha affidato, pregate senza stancarvi; riprendete coraggio e avanti ... davanti a noi c'è un mondo di sofferenza, di paura e di odio che deve essere sanato dal sangue di Gesù.
 Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi e gratuitamente dobbiamo donare questo amore che abbiamo ricevuto.
 Continuate a proclamare a tutti che Gesù è vivo, che è risorto, che è l'unico salvatore del mondo, che Lui è il senso e il motivo vero di ogni esistenza umana. Non lasciatevi scoraggiare di nulla.
 Guardate a Lui e sarete raggianti non saranno confusi i vostri volti.
 Che il Signore che ci dona abbondantemente più di quanto possiamo pensare e desiderare, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri.
 Auguri
 Don Salvatore Tumino

evolti... davanti a noi c'è un mondo di sofferenza, di paura, di odio che deve essere sanato dal sangue di Gesù. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi e gratuitamente dobbiamo donare questo amore che abbiamo ricevuto.
 Continuate a proclamare a tutti che Gesù è vivo, che è risorto, che è l'unico salvatore del mondo, che Lui è il senso e il motivo vero di ogni esistenza umana. Non lasciatevi scoraggiare di nulla.
 Guardate a Lui e sarete raggianti non saranno confusi i vostri volti.
 Auguri
 Don Salvatore Tumino

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"
Via don Salvatore Tumino, 15
97100 Ragusa (RG)
telefono +39 0932.669314
e-mail: info@ecomimandame.it
sito web: www.eccomimandame.it
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Agata Bruno

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosa Maria Bizarro
Roberto Gibilisco
Tina Iudice
Giorgio Occhipinti
Giovannella Scannavino

Grafica e Impaginazione

Gianluca Caruso - Rocco Lo Monaco

Stampa

Tipografia Barone e Bella - Ragusa

Hanno collaborato a questo numero

Rosario Biazzo
Mimma Arrabito
Franca Ottaviano
Rosanna Cassarino
Elisa Scollo
Don PiGi Perini
Fra Nello Dell'Agli
Gino Brafa - Maria Tummino

Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore, puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**.

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità in via don Salvatore Tumino n. 15 a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet www.eccomimandame.it.

Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



**BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**



Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi